Anno XXXI Venerdì 10 Maggio 1878 N. 110.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

L' *Agenzia russa*, questo fonografo del gabinetto di Pietroburgo, ripete la solita antifona delle concessioni e della conciliazione, sovra un tono non si potrebbe dire più patetico, asserendo che il trattato di S. Stefano non è mai stato considerato dal governo imperiale come l' ultima parola della situazione. Secondo quello stesso organo officioso la soluzione è attesa coll' arrivo del conte di Schouwaloff a Pietroburgo, il quale è incaricato di spiegare i veri intendimenti del gabinetto di Saint-James.

Queste notizie, come si vede, non sono le più atte a rischiarare la situazione e lasciano sempre intatto il fitto velo di cui si è circondata la diplomazia. I giornali così inglesi come austriaci, continuano infatti anch' essi a vagare nel campo delle ipotesi e nessuno dei loro corrispondenti è stato ancora capace di penetrare il grande secreto.

Certo si è che le trattative proseguono sempre parallelamente così fra Pietroburgo e Londra, come fra Pietroburgo e Vienna. Nessun indizio viene a confermare le voci sparse da qualche giornale tedesco che un accordo separato sia stato compiuto fra l' Austria e la Russia. La condotta del gabinetto austro-ungarico ci prova anzitutto che un accordo di tal fatta non ha alcuna probabilità di esecuzione, poichè esso mostra esser deciso assai più seriamente di quello che lo sia il gabinetto di Londra a conservare un carattere europeo alla soluzione eventuale della questione orientale.

La condotta quindi della Russia verso la Romenia non è tale da favorire questo disegno, anzi i continui tentativi della prima per stabilirsi militarmente in Romenia sono di tal natura da produrre un serio malcontento, il quale potrebbe realmente tradursi con l' esecuzione di quelle misure militari annunziate prematuramente dai giornali austriaci.

Anche oggi il *Times* ci annunzia che un corpo d' esercito russo avendo occupato la linea dell' Argich, è riuscito ad isolare completamente il corpo rumeno della piccola Valacchia dalla capitale. Questo fatto assai grave non mancherà di produrre serie conseguenze, inquantochè esso annienta l' indipendenza politica del principato e rende illusorie tutte quelle già troppo conculcate guarentigie che la convenzione russo-rumena dell' anno scorso avea sanzionate.

Egli è d' altronde che la posizione dell' esercito moscovita non può essere più difficile e che il movimento dell' undecimo corpo era una misura di precauzione imposta dalla prudenza.

Attualmente secondo i calcoli della *Kölnische Zeitung* la Russia ha in Romenia ed in Turchia 12 corpi d' esercito, cioè 312,000 uomini; in caso di guerra coll' Inghilterra, quand' anche la Porta rimanesse neutra, la Russia non potrebbe ritirare un uomo dalla Turchia e dalla Rumenia per difendere le coste senza essersi prima garantita dell' inazione dei rumani e degli insorti maomettani. Non crediamo tuttavia che il sequestro dell' esercito rumeno sia un fatto che passerà inosservato. Il governo di Bukarest il quale ha trovato simpatie in Austria non mancherà di protestare altamente contro questa violazione.

Un articolo di Bonghi

Abbiamo già annunziato ai nostri lettori che l' on. Bonghi ha pubblicato nella nuova Antologia un notevole articolo per rettificare le pubblicazioni del principe Napoleone e del duca di Gramont intorno ai negoziati diplomatici tra l' Italia e la Francia negli anni 1869 e 1870.

Quelle pubblicazioni hanno suscitato, dietro iniziativa dei giornali della democrazia, una polemica retrospettiva, che dura ancora.

L' *Opinione* trova che la pubblicazione dell' on. Bonghi era divenuta un dovere imprescindibile sovratutto dopo che, anche nel nostro paese, alcuni giornali, pur di sfogare le ire e i rancori del loro partito, avevano tolto pretesto dalle suddette pubblicazioni per ripetere le solite e viete accuse contro gli uomini ch' erano al potere in quegli anni memorabili, quasi chè si fossero mostrati poco solleciti della dignità della nazione, più teneri di una alleanza colla Francia che degli interessi italiani, e disposti a lasciar in disparte la questione di Roma, ritornando puramente e semplicemente alla Convenzione di settembre, intesa ed interpretata secondo lo spirito che il governo francese le attribuiva.

L' on. Bonghi ha fatto pertanto, dice l' *Opinione*, opera saggia, raddrizzando e correggendo, in un notevole articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, gli errori che taluno si affatica a diffondere ed accreditare riguardo alla politica italiana di quel tempo.

L' *Opinione*, rettificando gli apprezzamenti del *Diritto* che concede maggiore fede alle osservazioni del principe Napoleone e del duca di Gramont che non alle ragioni del pubblicista italiano, dice che il *Diritto* dimentica che il Bonghi, ha esposto, riassunto e commentato documenti *autentici ed irrefragabili*.

L' articolo del Bonghi dimostra chiaramente che il governo italiano nel 1869 e nel 1870 non ha deviato un solo istante da quella politica che doveva condurci allo scopo desiderato da tutti, vale a dire al possesso di Roma. E tanto più strano pare all'*Opinione* l'invocare le testimonianze del principe Napoleone e del duca di Gramont, inquantochè questi due scrittori se nelle loro rivelazioni si scostano in qualche punto dall'on Bonghi, in molti altri sono discordi fra di loro e quindi le loro parole non hanno neanche quell' autorità alla quale potrebbero pretendere se illustrassero una medesima versione. Le discrepanze che si notano nella narrazione dei fatti bastano a mettere in guardia chiunque voglia procedere colle cautele solite ad osservarsi in tali casi. I frutti di una politica hanno pur qualche valore nella bilancia quando si scrive la storia. E appunto i frutti della politica seguita nel 1870 e prima, sono palesi a chi non è cieco per progetto.

È puerile l' ostinarsi a sostenere, dice l' *Opinione*, che siamo venuti a Roma unicamente per merito della sinistra e della Divina Provvidenza, e a dispetto di quella politica, e contro la volontà degli uomini che dal 1860 al 1870 ressero le sorti dello Stato.

La verità si è, e non bastano i sofismi a farla parere menzogna, che tutti gli atti dei ministeri succedutisi in quel decennio ebbero un solo scopo: preparare la riunione di Roma all' Italia.

A questo, in fondo, mirarono anche gli atti più discussi e più discutibili, come la Convenzione di settembre, la quale liberava Roma dall' occupazione straniera. Nessun ministero italiano ha mai attribuito a quella Convenzione il significato di una rinunzia a Roma, nè ha mai ammesso che costituisse per noi un impegno in questo senso.

L' *Opinione* ricorda la nota del generale La Marmora, che determinava molto

---

APPENDICE

CARTE IN TAVOLA

Sono mortificatissimo di dover consacrare un tempo prezioso a cure che se non m'infondono lo sconforto, mi tormentano lo spirito proclive alla festività del cuore e della mente. È mio sistema di non rispondere mai alle polemiche che eccitano idee di rissa, di cavillo, di quistioni che avrebbero il difetto di essere sterili, se non avessero la colpa di essere irritanti e sgarbati. Non è certo con queste guerricciuole poco sane, colte, che l' intelletto si affina e acquista pieghevolezza. Non si conquista il regno della ragione, col prendere gli avversari a colpi di mazza, col lanciare loro contro delle bolle fatte col sapone che adoprano le lavandaie.

***

È mio sistema, ridico, di non rispondere mai alle atrabiliari polemiche mosse da chi non pesa o non vuol pesare il valore delle mie povere cose, ma si danno de' casi in cui, ci si trova, senza desiderarlo, nella ripugnante situazione di dovere, facendo uno sforzo che acquista il pregio di un eroico sagrifizio, ve l' assicuro, di dover lottare, difendersi, e di cercare che la difesa sia calma, giusta, serena tanto per dimostrare una volta e per sempre che non si appartiene a quella razza di rivistai poco colti e pochissimo gentiluomini. Io arte — lo ripeto — amo avere dei nemici e non degli amici comprati colle adulazioni le più ipocrite, le più false, le più servili. Ci vuol poco a comprendere che io non appartengo e non apparterrò mai a quelle dannosissime associazioni di mutuo incensamento che, ad immenso svantaggio del loro talento e della loro fama, del talento e della fama vera e reale degli altri, hanno nel regolamento un articolo che impone loro l' obbligo avvilente, il dovere sciocco di farsi passare reciprocamente per gente di spirito, erudita, assennata, per elettissime intelligenze. Io sono felice di trovarmi solo, libero nell' agire e nel giudicare le cose e gli uomini, di vivere d' altro mio, di lasciarmi guidare dal sentimento, da convinzioni sincere e profonde. Io non invoco l'applauso di chi non può procurare la più piccola soddisfazione al mio amor proprio, non miro al caleidoscopio dell' opinione facile ad essere ingannata, per un istante, da chi grida più forte.

***

Non mi cale punto di essere citato nell'istoria dei piccoli orgogli, delle grame vanità, dei microscopici cervellini, storia che si ricovera sotto il mantello bucato della fanciullesca apparenza. Rinuncio a chi vuole il sapiente ed onorifico compito di vestirsi da chiericuzzo e di bruciare dell'incenso falsificato ai verseggiatori da caffè, ai volumi dedicati ai parroci dei villaggi, ai fattori di necrologie, le quali putano di guasto più del cadavere stesso, ai libercoli che ricevono il plauso dei parassiti e dei parenti, ai quadri dal concetto meschino e dalle tinte scialbe, ai comici che recitano a Cocomaro, in tempo di fiera, alle ballerine che danzano coi talloni, alle cantanti sfiatate od ai baritoni da salone, presi per tanti Carducci, Induno, Marini, Rovaoi, Boschetti, Patti, Cotogni! Lo so che turiferando potrei farmi la nomèa di grand'uomo, ma presso a chi? agli speculatori falsi, agl'impresari dolosi, ai cantanti a spasso, ai filodrammatici di terz'ordine, ai poveri di spirito, agli eunuchi del pensiero. Ah no! lascio a chi vuole questo sapiente ed onorifico compito.

***

E siccome io esercito da diversi anni il mio mestiere di appendicista letterario e drammatico, se non con erudizione con molto amore e con moltissima coscienza, dando a Cesare ciò che è di Cesare, procurando alla *Gazzetta* il ricevimento di pubblicazioni letterarie, come nessun giornale di provincia può vantarsi di godere, io sono

nettamente la politica italiana su questo punto importante.

Da ciò l'*Opinione* trae argomento a stabilire che verso la Francia non ci fu mai, per parte nostra, servile ossequio nè indipendenza di sorta; ci furono quei riguardi ch'erano pur dovuti ad una nazione che aveva combattuto con noi nel 1859, ed un sovrano che ci era stato largo di aiuto per l'acquisto della indipendenza nazionale. Del senno di poi son piene le fosse e l'*Opinione* non è sorpresa che ne sian pieni anche i giornali della sinistra.

Riservandoci di ritornare altra volta sull'importante articolo del Bonghi, facciamo intanto notare che l'*Opinione* crede non sia giunto ancora il tempo di sollevare interamente il velo che copre quel periodo di storia italiana. « Però, essa dice, gli uomini ch'erano, in quel tempo, al governo nulla hanno da temere, poichè sanno che nelle parole e negli atti non furono francesi nè tedeschi, ma schiettamente e nobilmente italiani ».

La corazzata « Principe Amedeo »

Togliamo dall'*Avvenire*, di Roma:

Nel numero di ieri del nostro giornale, riproducemmo una notizia stata telegrafata da Roma alla *Lombardia* di Milano, intorno ad un preteso grave incidente accaduto alla corazzata *Principe Amedeo*, il quale avrebbe reso necessario il suo ritorno a Taranto per essere disarmata e riparata.

Nel riprodurre una tale notizia noi chiedemmo una qualche spiegazione all'on. ministro della marina, dal quale riceviamo oggi il seguente comunicato:

« La R. corazzata *Principe Amedeo* « sulla quale è imbarcato il vice-ammi- « raglio Saint-Bon, comandante della no- « stra squadra in Levante, è a Salonicco! « nessuno ha pensato a richiamarla in I- « talia, nè v'è ragione alcuna di far ciò, « e molto meno di disarmarla, e farla en- « trare in bacino per urgenti riparazioni. »

Notizie Italiane

ROMA — La Deputazione dei Birmani venuta a complimentare S. M. il Re Umberto si è recata ieri a visitare i principali monumenti della città, accompagnati dal Console di Birmania residente in Genova il Marchese Durazzo, e da un ufficiale di Stato maggiore posto a sua disposizione dal Ministro della Guerra.

L'ambasciatore Phangel-Woon-Bauff, e il suo seguito hanno preso stanza all'Albergo di Roma.

— Nella causa Lambertini-Antonelli, il tribunale ha ultimamente respinto le eccezioni sollevate dalla parte Antonelli contro la competenza del tribunale per l'autorizzazione dell'esame e futura memoria della levatrice Gervasi, sentenziando una perizia sullo stato di salute della Gervasi, e delega a tale ufficio il prof. Bacelli.

— In onta alle avvenute smentite si conferma avere Cairoli promesso che non presenterà il Trattato colla Rumenia senza la clausola della parità di trattamento di tutte le religioni. La Rumenia voleva valersi del consenso dell'Italia per indurre la Francia e l'Inghilterra ad abbandonare i diritti degli israeliti.

NAPOLI — Il *Piccolo* annunziando che il Vaticano ha deciso di nominare arcivescovo di Napoli monsignor Cacepelatro, vorrebbe che il governo del Re facesse note le sue intenzioni e le sue ragioni in proposito; perchè il citato giornale è d'avviso che la nomina dell'arcivescovo di Napoli debba partire dalla Corona, essendo l'arcivescovato di quella città un benefizio maggiore di patronato regio. Ed il Vaticano invece mette in dubbio, anzi contesta questo diritto alla Corona.

VENEZIA — Venne convocata d'urgenza la commissione permanente del Consiglio comunale per decidere sulla istanza presentata da alcuni negozianti della città, affinchè venisse accordato un sussidio comunale al teatro della *Fenice* per la stagione 1878-79. La commissione di finanza, dopo udita una particolareggiata Relazione sulle condizione economiche del Comune, deliberava a maggioranza di proporre al Consiglio comunale la concessione di un sussidio di lire *sessanta* mila.

— Salutato dalle salve dell'artiglieria, entrava iersera nel porto il yacht *Osborne* con baudiera ammiraglia. Aveva a bordo il duca e la duchessa d'Edimburgo. Il prefetto e il sindaco li visitarono a bordo.

PARMA — Un Comitato promotore, nel giorno 5 corr., radunava in una sala del Municipio di Parma moltissime persone, nell'intendimento di costituire in Parma un'associazione contro il duello.

L'associazione si è costituita, ha discusso lo Statuto ed ha nominato la presidenza.

Notizie Estere

RUSSIA — L'eroina del processo Trepoff che ha destato tanto rumore nella stampa europea, fa ancora parlare di sè. La *Gazzetta di Colonia* ci dà in proposito le seguenti notizie:

È smentito l'arresto della signorina Sassoulitch, la quale a quest'ora si trova in luogo sicuro.

Un ordine segreto del generale Kosloff, il successore di Trepoff nella carica di prefetto di polizia, intima a tutte le autorità russe di cercare ed arrestare Vera Sassoulitch.

Sino ad ora però le ricerche sono rimaste senza frutto. Il pubblico ministero ha interposto appello contro la sentenza d'assoluzione della corte di Pietroburgo.

TURCHIA — I giornali sono privi di notizie precise sullo stato dell'insurrezione scoppiata sui monti Rodope. La *Pol. Cor.* dice solo che finora gli sforzi della commissione russo-turca rimasero infruttuosi e che il movimento tende a propagarsi sempre più. Ai Maomettani ed alle tribù dei Pomaks si sono uniti molti greci e i capi insorti dichiarano che la loro animosità non è rivolta contro ai Russi, ma contro i Bulgari di cui non vogliono soffrire la signoria.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervenivano oltre al R. Sindaco i seguenti 24 Consiglieri:

Avogli, Boldrini, Cavalieri, Casotti, Devoto, Deliliers, Di-Bagno, Ferraresi, Ferriani, Forlani, Giustiniani, Gulinelli, Malagò, Massari, Navarra Francesco, Nicolini, Pareschi, Pasetti, Pesaro, Roveroni, Ravenna, Sani, Scarabelli, Scutellari.

Giustificarono l'assenza i Consiglieri:

Ludergnani, Mantovani, Novi, Revedin.

Avuta comunicazione dalla Giunta delle deliberazioni prese d'urgenza relativamente al recesso del ricorso nella causa Zucchini-Comune, al concorso nella spesa di costruzione del Ponte di Contrapò, alla sistemazione della strada da Quacchio al passo di Cona e da questo a Baura, il Consiglio le approvava.

Sulla domanda della Congregazione di Carità per l'espurgo della Canaletta da cui si deriva l'acqua per il Ricovero, il Consiglio deliberava di concorrere colla metà della spesa.

Era respinta la proposta del Parroco di Gaibana per cessione di un dipinto d'ignoto autore di proprietà di quella parrocchia.

Veniva accolta l'istanza del Custode del Macello per conseguire il diritto alla pensione, ed era pure accolta quella del sig. Agostino Turbiani per cessione di un relitto stradale in Saletta.

Era ammessa la affrancazione di un censo di L. 186. 20 a favore delle scuole ginnasiali e quella di un diretto dominio di Lire 75; richieste entrambe dal signor Carlo Pavanelli.

Sulla proposta del Consigliere cav. F. Navarra per la esecuzione di alcuni lavori stradali, venne rinviata la discussione ad una prossima seduta ove sarà trattato il rapporto della Commissione chiamata a giudicare i progetti per la Barriera di Via Giardini.

Veniva all'unanimità nominato il conte Galeazzo Massari membro della Direzione teatrale in rimpiazzo del conte Avogli Trotti dimissionario.

Da ultimo veniva nominato il signor Carlo Giorgi al posto di applicato di 2ª Classe presso l'Ufficio di Polizia Municipale.

Il Consorzio Mugnai con molini natanti sul fiume Po nella nostra provincia ed in quella di Rovigo, ha diretto all'ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati un elaborato memoriale del quale riportiamo le conclusioni.

Il Consorzio si rivolge al Parlamento Nazionale perchè:

1° Con un'inchiesta parlamentare o amministrativa venga riconosciuta la vera condizione dei Molini natanti al Fiume Po, e quindi provveduto perchè la tassa sulla macinazione sia commisurata con maggiore equità e giustizia distributiva tenuto conto delle eccezionali circostanze che possono influire nel corso dell'annata a danno dell'esercente.

A questo effetto i petenti gratuitamente offrono a disposizione della Commissione uno o più Molini nei diversi tratti del fiume, per gli esperimenti del caso.

2° Perchè con provvedimenti legislativi venga accordato uno sgravio percentuale di Tassa sulla macinazione dei cereali a titolo d'indennizzo per le perdite causate da esposizioni eccezionali in cui vengono a trovarsi i Molini durante l'anno con alterazione delle basi dell'esperimento nella fissazione delle quote.

3° Perchè egualmente con provvedimenti legislativi venga accordato all'esercente mugnaio una congrua retribuzione per la riscossione della Tassa quando non sia fattibile di praticarla a mezzo di Agenti Governativi.

---

causa alle volte di bizze ingiuste, ingenerose, illogiche, mossa da chi, senza aversi guadagnato la ricompensa a forza di studiare, non è dato neppure di raccogliere le briciole del modesto ma geniale banchetto letterario.

La mia rassegna un po' acre, se vogliamo, sul libro del Gennari, *La Giovanetta Educata* è stato l'oggetto che ha fatto prendere cappello al cronista della *Stella d'Italia*, che ha messo in sussulto il sangue del corrispondente della *Vedetta*, e che ha adirato la Società Pedagogica. Ve ne sono più?

In mezzo a questo nembo vorticoso d'invettive, di rimbrotti, di punzecchiature fatto imperversare sul rivistaio di Borgo Leoni, chi ha assunto la difesa del libro di Gennari, chi? Nessuno. Ed allora, Dio buono, perchè tanto rumore? Il motivo vero, reale, per cui tutti i miei detrattori si sono scagliati contro di me, ve lo dirò io. Premetto che non so dar loro torto. Tutti avevano gridato: Osanna; avevano perfino proposto il libro al Municipio perchè lo adottassero nelle scuole femminili. Quando si sono accertati che il rivistaio di Borgo Leoni non aveva preso come essi lucciole per lanterne si sono trovati spostati. E allora come prendere la rivincita? Commettendo un illogico ed ingeneroso errore; sfogando il malumore sul rivistaio, e imitando così quel contadino il quale tutte le volte che, in piazza, rincarivano la farina, appena giunto a casa bastonava la moglie.

***

Uno di quelli che, a torto, si sono sbizzarriti di più è stato il corrispondente della *Vedetta*. Che colpa ne ho io se nelle due uniche volte che fa le nomenclature dei pregi e dei difetti di una commedia e di un libro dà prova di miopismo letterario?

Il giudizio che io diedi pel primo sulla commedia dell'Anselmi il *Lodovico Ariosto* ebbe indirettamente la conferma del *Fanfulla*, di Leone Fortis, e di D'Arcais, mentre quello del corrispondente del *Monitore di Bologna*.......

Perchè mi morde il corrispondente della *Vedetta?*

Per la stessa ragione per cui mi prese di mira a proposito della commedia dell'Anselmi. Il corrispondente della *Vedetta* non può soffrire che io analizzi una commedia od un libro e ne rilevi le buone e le cattive qualità. È una malattia curiosa quella che lo tormenta. Questa volta si vanta che io l'ho attaccato pel primo. Ammettiamolo, per ipotesi. Qual'è questa rassegna che può averlo tanto indispettito? No, lettori, non è che una frase; eccola: « La *Vedetta* ha fatto la nomenclatura del libro di Gennari, la *Stella d'Italia* etc. » Io vi domando se questa dichiarazione pura, semplice, candida, serena, calma, poteva offendere l'amor proprio di uno che sa in coscienza d'aver fatto la nomenclatura in lode d'un libro, per lo meno erronea.

La mia frase ha servito di pretesto al corrispondente della *Vedetta*, non per difendere il libro com'era suo dovere, ma per scaraventarsi addosso al rivistaio di Borgo Leoni, e rivedergli le buccie, con quale coltura lo lascio giudicare all'alunno più tardo del *Maestro del Signorino*.

***

Il motivo predominante della rassegna del *corrispondente* della *Vedetta*, è la calunnia. Che cosa sia la calunnia ve lo dice classicamente Caron de Beaumarchais, in quell'immortale capolavoro che si chiama il *Matrimonio di Figaro*. Con questa dichiarazione non intendo di offendere, parola di gentiluomo, e lo dimostrerò. Del resto sono stato attaccato più che scortesemente, tranne che dal cronista della *Stella d'Italia*, senza aver dato occasione di esserlo, ed è ben giusto che io mi difenda e con dei fatti inconfutabili ed incontestabili.

È vero quanto vi dico, lettori. All'osceno spettacolo delle prepotenze dei fiacchi, le anime serie e sincere cadono necessariamente in una stanchezza melanconica, che degenera, alle volte, in amara tristezza, ma la Dio mercè ho ancora tanto vigore di corpo ed elasticità di mente da rispondere alle guerre che mi fanno anche coloro che sul viso soltanto sanno simularsi amici.

A domani il resto.

A. Fiaschi

4° Perchè a modificazione dell' art. 1° della Legge 30 gennaio 1865 n. 2136, sia provveduto a escludere il Molino natante dell' imposta fabbricati in considerazione che senza la particolare sua destinazione, non potrebbe servire ad altri usi.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Questa sera, alle ore 8 1|2 rappresentazione.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo. Domani la *Bell' Elena.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 9 Maggio 1878:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Gurzoni Luigi di Ferrara, di anni 22, oste, celibe, con Farneti Assunta di Veracchio, d'anni 23, nubile — Bottarelli Aristide di Ferrara, d'anni 34, barbiere, celibe, con Quindisini Adele di Ferrara, d'anni 28, nubile.

Morti — Bussatori Teresa di Ferrara, d'anni 42, conjugata — Dalbuono Giuseppe di Monestirolo, d'anni 60, villico, vedovo.

Minori agli anni sette N. 5.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani posticipa di minuti 0: 29 secondi. Z.

GRATO ANIMO

Achille Tisi e fratelli, compresi da viva riconoscenza, ringraziano gli amici e conoscenti, che, nella lunga malattia e nella fatalissima perdita dell' amatissima Consorte e Cognata rispettiva, prodigarono loro e alla cara estinta reiterate prove di vero interessamento.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Londra* 9. — Lo *Standard* ha da Vienna che vi è dell' anarchia nei distretti ultimamente annessi al Montenegro. Gli albanesi, i cattolici ed i mussulmani ricusano di sottomettersi. Il governo austriaco telegrafò a Smirne ordinando a tre navi da guerra di recarsi a Cattaro.

Le *Standard* ha da Berlino che Schouvaloff visiterà Bismark al ritorno da Pietroburgo. La Russia ricusa ei restituire per ora 60 mila prigionieri turchi.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi positivamente che la Francia appoggi le obbiezioni dell' Inghilterra contro l' estensione della nuova Bulgaria fino al mar Egeo.

Il *Times* ha da Pietroburgo che si nutrono speranze pacifiche in seguito al viaggio di Schouvaloff. Se Schouvaloff convinciera la Russia che l' Inghilterra desidera realmente una soluzione pacifica, sulla base reale del miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia, un grande slancio si darà alle trattative.

Londra 9. — Il *Daily telegraph* ha da Vienna che Schouvaloff reca il *minimum* delle domande inglesi. L' Austria mantiene le obbiezioni. Assicurasi, allorchè venissero accettati i reclami dell' Inghilterra e dell' Austria che rimarebbe quasi nullo il piano d' Ignatieff.

L' ambasciatore austriaco di Pietroburgo ricerca istruzioni onde richiamare l' attenzione Russa sulla situazione intollerabile della frontiera austriaca.

Secondo la *Presse*, la Russia prepose che la Bulgaria sia limitata ai confini fissati dall' Inghilterra e dall' Austria. La Serbia riceverebbe il *minimum* di compensi territoriali. La frontiera del Montenegro sarebbe stabilita dall' Austria e dal principe Nikita. La Russia però insiste d'avere Batum e la Bessarabia eccetto il distretto del Sud Ovest fino a Reni. La riorganizzazione della Bosnia è lasciata all' Austria.

Costantinopoli 8. — Assicurasi che Sciumla sarà prossimamente parzialmente sgombrata e sarà occupata solo dalla forza turca necessaria per custodire i cannoni ed il materiale. La Porta domanda che gli sgomberi dei turchi sieno compensati da sgomberi russi equivalenti.

Vienna 9. — Alle Camere d' Austria e d' Ungheria i rispettivi governi presentarono il progetto per la realizzazione del credito dei 60 milioni. Alla Camera austriaca i polacchi interpellarono se il Governo intende entrare nella Bosnia sia d' accordo colle potenze, sia d' accordo colla Russia.

Versailles 9 — *Camera* — Il ministro degli esteri rispondendo all' interpellanza disse che le trattative del Congresso durano ancora. Si spera che esse riesciranno ad uno scioglimento pacifico. La parte della Francia non ha potuto essere attiva, ma è spettatrice disinteressata e consigliatrice amichevole.

Continuano buoni rapporti con tutte le potenze senza eccezione. Il governo non ha altri impegni che quelli risultanti dai trattati recanti la firma della Francia. Il ministro promise la pubblicazione dei documenti.

Riguardo ai giornali disse che il Governo per ciò che riguarda gli affari esteri, non ha alcun organo; l' intemperanza del linguaggio ebbero luogo nella destra e nella sinistra, ma il Governo fu estraneo.

Roma 8. — Camera dei Deputati.

Discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Ri svolgono diverse interrogazioni, una di Muratori sopra le condizioni del pubblico ministero, il quale sostiene che così come trovasi composto ed ordinato e soggetto alle influenze politiche sia un danno alla buona amministrazione della giustia. Una di Nocito sopra le economie eccessive che si fanno nelle spese giudiziarie, sopra insufficenti indennità per i periti, pei testimoni e giurati. Una di Mancini intorno agli intendimenti del Ministero riguardo alla ripresentazione della prima parte del codice penale; circa l' abolizione della pena capitale, e riguardo alla presentazione della sua seconda parte, e del codice di commercio i cui elementi sono già raccolti.

Conforti risponde alle interrogazioni rivoltegli, dice rispetto al codice penale che intende presentarlo nel suo complesso appena avrà esaminata la seconda sua parte e dichiara che in quanto a sè, fu sempre abolizionista della pena di morte e sta fermo tuttavia in questo convincimento, promette di presentare il codice commerciale appena sia distesa la relazione, riguardo alla proposizione di speciali provvedimenti sopra la celebrazione del matrimonio col solo rito religioso, dice che si stanno compulsando i risultati della statistica di tali matrimoni, in seguito ai quali si avviserà; dice parimente doversi attendere di conoscere con certezza quale e quanta sia la proprietà ecclesiastica per risolvere se e come si possa provvedere a riordinare ed amministrare la medesima riguardo alle condizioni dei medici e periti nei giudizi; opina per quanto dipenda no dal suo ministero, i regolamenti delle tariffe soddisfacciano abbastanza ai bisogni.

Si riserva di esaminare la questione delle spese delle giustizia e dell' indennità cui trattò Nocito.

Difende infine dagli appunti mossigli contro da Muratori al Pubblico Ministero. Ammettendo però che in alcune parti del suo ordinamento sarà giovevole introdurre qualche modificazione, conciliando l' indipendenza e l' inamovibilità del pubblico ministero colla speciale missione che gli affida il Governo.

Gl' interroganti prendono atto delle dichiarazioni del Ministero, ed alcuni di essi avendo indirizzato istanze perchè non indugi troppo la presentazione delle leggi accennate, il presidente del Consiglio reputa opportuno dichiarare che se il gabinetto fra le leggi da proporsi al Parlamento nell' attuale sessione non comprese quelle per cui si fecero speciali sollecitazioni, ciò non deriva da intendimento di trasandarne o differirne lungamente la presentazione. Afferma che i propositi del Ministero sono pienamente conformi ai principi da lungo tempo professati ed enunciati, ma esso non credette, nè crederà opportuno nè conveniente sottomettere fino d' ora all' esame del Parlamento se non quei progetti la cui importanza richiede che non si differisca la presentazione, se le circostanze di tempo permettano la discussione.

Si approvano parecchi capitoli del bilancio, il cui stanziamento subì variazioni da quello del bilancio di prima previsione.

Sono approvati i singoli articoli nelle somme domandate dal ministero respingendosi le diminuzioni proposte dalla Commissione, il che dà argomento ad una lunga discussione alla quale prendono parte Romano, Pierantoni, Mancini e Conforti.

E pure approvato il capitolo riguardante il personale delle magistrature giudiziarie e le varie distinzioni danno causa ad alcune osservazioni del relatore Melchiorre sopra i criteri che regolano le promozioni di categoria e grado.

Annunziasi infine un' interrogazione di Napodano intorno all' applicazione delle leggi di riscossione della tassa del macinato e della richezza mobile e Seismit Doda presenta i progetti per convalidare i decreti dello scorso febbraio relativi alle tariffe dei tabacchi e per prorogare a tutto il prossimo settembre il pagamento del canone del dazio consumo dovuto dal Comune di Firenze.

Roma 8. — Senato del Regno

Discussione del trattato di commercio colla Francia.

De Cesare esprime il timore che il trattato sacrifichi gl' interessi agricoli agli interessi industriali. Raccomanda il suo ordine del giorno per diminuire i dazi sui vini, bestiami ed altri prodotti agricoli.

Brioschi e *Seismit Doda* espongono le ragioni per cui non accettano l' ordine del giorno di De Cesare. Riconoscono che il trattato non è perfetto, ma lo giudicano complessivamente vantaggioso, altrimenti non si spiegherebbero le opposizioni che esso suscita anche in Francia.

L' ordine del giorno di De Cesare è respinto.

Si approva l' ordine del giorno di Magiani il quale esprime la fiducia che il governo presenterà un progetto per il riordinamento del dazio consumo e per esentare da tali dazi le materie prime ed i coloniali. Si approvano gli articoli del progetto annesso al trattato. Sopra proposta di Brioschi si decide che la discussione della tariffa generale cominciera lunedì. Il trattato colla Francia è approvato con 74 voti favorevoli e 14 contrari.

Inserzioni a pagamento

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.